

«Fare a S. Donnino un centro per la lotta all'inquinamento»

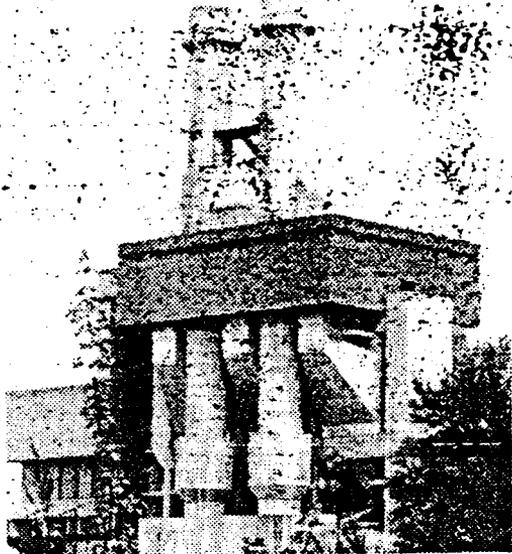
I verdi: 'Il nuovo piano dei rifiuti ci dà ragione'

Finite le vacanze, Firenze torna al lavoro. E ricomincia a produrre a pieno ritmo anche le sue quotidiane 600 tonnellate di rifiuti. Un ritorno alla normalità che non è privo di un problema in più: la chiusura dell'inceneritore di San Donnino. Ad attendere al varco gli ambientalisti di Firenze e provincia: in quello che si presenta indubbiamente come una sorta di momento della verità sono i verdi della Lega ambiente e i comitati di San Donnino, Brozzi e San Giorgio a Colonica, che vedono oggi i primi sudati frutti di un lavoro di anni. «Oltre alla chiusura definitiva dell'impianto di San Donnino - spiega Andrea Sbandati, segretario regionale della Lega Ambiente - consideriamo una vittoria del nostro movimento il fatto che il nuovo piano provinciale che verrà approvato entro il 15 settembre abbia ripreso molte delle osservazioni degli ambientalisti. Vedremo come, verrà applicato».

I verdi notano come, rispetto alle previsioni presentate per la prima volta nel dicembre scorso, l'accento del piano si sia spostato notevolmente dall'incenerimento ad altre forme di smaltimento dei rifiuti. Le 60 tonnellate di rifiuti urbani che il vecchio progetto destinava alla raccolta differenziata passano nel nuovo piano a 200 tonnellate, mentre appare notevolmente ridotta la quota da destinare all'incenerimento, che scende da 1350 a 601 tonnellate. Maggiore anche la quota che verrà avviata agli impianti di selezione e compostaggio (1.117 tonnellate contro le 500 del vecchio progetto), così come leggermente superiore sarà la quantità di rifiuti che verrà avviata in discarica.

«Sono cifre significative - insiste Duccio Bianchi della Lega Ambiente - che dimostrano come tutte le proposte alternative lanciate da noi negli anni scorsi e liquidate spesso come impraticabili siano in realtà fattibili». Ma se il giudizio complessivo sul piano che sta per essere approvato è buono, restano, da parte dei verdi, alcune obiezioni. «Il testo del piano prevede - dicono - fino al 1992 o al 1994 la presenza dell'inceneritore di San Donnino. Un punto importante che oggi dovrà essere per forza rivisto».

La seconda osservazione riguarda invece la scelta di San Giorgio a Colonica come sede del nuovo inceneritore per rifiuti selezionati. «Questa scelta - spiegano i verdi del Comitato ambiente di San Giorgio a Colonica - penalizza ancora una volta un territorio densamente popolato, già fortemente degradato, dove si registra una percentuale di tumori più alta che in ogni altra zona della Toscana». Da nemico contro il quale dirigere tutte le armi in una guerra senza quartiere, San Donnino dovrà trasformarsi in un simbolo permanente della lotta contro l'inquinamento. Lunedì pomeriggio a San Donnino, nel corso di un incontro pubblico al quale è stato invitato il leader ambientalista Barry Commoner, il Comitato ambiente presenterà la proposta di trasformare l'ex inceneritore in



L'inceneritore di San Donnino

un centro internazionale per la prevenzione e lo studio dell'inquinamento dell'aria e del suolo.

«Sfidiamo anche a un pubblico confronto - ha annunciato l'esponente del comitato Claudio Tamburini - le forze politiche dell'opposizione del comune di Firenze e in particolare il Pri, che consideriamo uno dei principali responsabili del mancato rispetto degli accordi presi con il nostro comitato fin dal lontano 1983 e che prevedevano l'attuazione di una serie di sistemi di smaltimento alternativi».

Sul fronte dell'emergenza intanto, continuano le trattative fra comune di Firenze e comune di Terranuova Bracciolini nel tentativo di trovare un accordo per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri nel piccolo inceneritore del comune del Valdarno. Dopo il sopralluogo di giovedì, l'assessore all'ambiente Fabrizio Chiarelli, l'assessore alla sanità Paolo Bernabei e il vicesindaco Michele Ventura hanno deciso di affidare ogni decisione al parere dei tecnici di Asnu e Regione. Da parte loro gli amministratori fiorentini hanno assicurato che l'utilizzazione dell'impianto di Terranuova sarebbe solo transitoria, in attesa della realizzazione di un nuovo inceneritore provinciale e di un impianto per l'ospedale di Careggi.